

## **ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE**

### **IL MESSAGGERO VENETO**

**13 MAGGIO**

#### **Oggi la lettera al Governo con l'elenco delle attività che il Fvg vorrebbe avviare da lunedì Il presidente punta in alto e a una nuova alleanza tra Regioni per richieste comuni**

#### **Fedriga vuole aprire tutto comprese terme, palestre e stagione turistica estiva**

La bozza, perché è ancora tale, è davvero ambiziosa. Verrà corretta e limata questa mattina, dopo una serie di confronti con i governatori delle principali altre Regioni, e poi inviata a Roma. Potrà subire qualche modifica, quasi sicuramente lieve, ma Massimiliano Fedriga sembra davvero avere intenzione di puntare altissimo nel paniere di richieste che si appresta a depositare nelle mani del Governo per le riaperture in Friuli Venezia Giulia che potranno scattare da lunedì. Ora, il governatore non è certo uno sprovveduto, e sa bene che, probabilmente, alcuni punti verranno cassati dall'esecutivo, ma la Pec che si appresta a inviare a palazzo Chigi rappresenta davvero, forse anche al di là di ogni aspettativa locale, il concetto di «riapriamo tutto» espresso già lunedì a margine della conferenza Stato-Regioni che ha sancito la possibilità per i presidenti di allargare le maglie delle libertà consentite a livello locale. L'elenco che, almeno da quanto trapela da Palazzo, si appresta a inviare Fedriga a Roma è infatti davvero corposo. Si parte, ad esempio, dalla richiesta di aprire tutte le attività commerciali al dettaglio - peraltro questo è già previsto da Giuseppe Conte per tutta Italia - sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato sia in quelle relativo alla media e grande distribuzione, compresi, pertanto, i centri commerciali presenti in Friuli Venezia Giulia. La richiesta di via libera, inoltre, dovrebbe anche riguardare i mercati pubblici all'aperto e al chiuso sia su area pubblica sia privata per quanto, in certe misure, questa possibilità fosse già contemplata nelle ultime ordinanze regionali anche se la scelta operativa veniva lasciata ai singoli sindaci e previo rispetto di determinati, e tassativi, vincoli di sicurezza come entrate e uscite separate. Si arriva, poi, ai servizi di ristorazione come bar, pub, ristoranti, gelaterie, osterie, trattorie, pasticcerie, agriturismi e - pare - anche rifugi alpini che saranno autorizzati non più soltanto a svolgere il servizio per asporto oppure la consegna a domicilio, ma potranno anche ricominciare - sempre nel rispetto delle linee guida predisposte dal Comitato tecnico-scientifico su indicazione dell'Inail - ad accogliere i clienti all'esterno e all'interno dei rispettivi locali. Particolarmente importante, inoltre, sarà il tema delle attività legate ai servizi alla persona che potranno riaprire i battenti e parliamo, in questo caso, di parrucchieri, acconciatori, barbieri, estetisti, tatuatori e massaggiatori. Fino qui, comprendendo anche le autoscuole, Fedriga non dovrebbe avere problemi, almeno teoricamente, a ottenere il placet governativo, ma è nella seconda parte dell'elenco che il presidente cerca di cogliere un risultato che avrebbe il sentore davvero del clamore (politico). Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è pronto a chiedere a Roma l'autorizzazione a riaprire palestre, piscine, centri sportivi e natatori, ma pure centri benessere e termali. Tutte strutture e realtà, queste, che il Governo vorrebbe tenere sigillate almeno fino a inizio giugno. E se è interessante, poi, anche la volontà di tornare a far lavorare l'attività di produzione dei teatri - non gli spettacoli, ma prove e costumi per capirci -, così come i parchi zoologici, i giardini botanici e le riserve naturali, al pari esattamente come le attività di istruzione privata - ad esempio quella musicale, sportiva oppure ludico-ricreativa -, una delle vere e grosse novità di rilievo sarebbe l'eventuale autorizzazione ad aprire gli stabilimenti balneari. Sì, perché questo significherebbe, in poche parole e sommandolo alla richiesta di poter fare ripartire le attività di trasporto turistico, l'autorizzazione garantita al Friuli Venezia Giulia di "battezzare" la stagione estiva già fra una manciata di giorni - almeno teoricamente - e non, come sperato fino a questo momento, soltanto il 1° giugno. Nel pacchetto complessivo di possibili, e in alcuni casi quasi certe, novità, infine, va annoverata anche la trattativa in corso di chiusura con Luca Zaia per consentire il passaggio dei cittadini veneti e friulani nei Comuni limitrofi di entrambe le regioni (ma bisognerà individuare una distanza massima dal confine), con la Regione pronta anche a chiedere al Governo, come ha spiegato Fedriga, che «venga consentita la libera circolazione a tutti i cittadini, senza il vincolo del grado di parentela, sempre nel rigoroso rispetto delle regole di utilizzo dei dispositivi di protezione personale e del distanziamento sociale». L'elenco, dunque, è sostanzialmente pronto,

ma, come accennato, il Friuli Venezia Giulia si è preso ancora qualche ora per confrontarsi con le altre Regioni. L'obiettivo di fondo, infatti, è quello, almeno nei territori meno colpiti dal virus, di predisporre un'insieme di richieste identico per almeno una mezza dozzina di Regioni in modo tale, da una parte, di confermare quella compattezza che la stragrande maggioranza dei presidenti ha dimostrato di avere negli ultimi giorni nei confronti del Governo, e, dall'altra, rendere oggettivamente il più difficile possibile per palazzo Chigi mettersi di traverso ai desiderata dei territori per questa sorta di "fase 3".

**Ance Udine: sei imprese edili su dieci hanno ripreso, le altre a breve  
Secondo l'ufficio studi di Confindustria l'occupazione calerà del 4,8%**

**Via libera ai cantieri  
ma a fine anno  
si rischia un tracollo  
del 12,9 per cento**

Udine Riparte l'edilizia e riaprono i cantieri in Friuli, ma il conto da pagare sarà salato. Il Consiglio direttivo dei costruttori edili di Ance Udine, riunitosi in videoconferenza, ha fatto il punto circa la ripresa delle attività del comparto a seguito dell'ultimo Decreto governativo che ha autorizzato la ripresa delle attività edilizie nelle svariate tipologie. Il valore aggiunto del comparto delle costruzioni in Fvg, però, sulla base delle analisi dell'Ufficio studi di Confindustria Udine su dati Prometeia, dopo aver registrato nel 2019 una crescita del +1,3%, potrebbe registrare quest'anno un crollo del -12,9%. Nel 2021 è previsto un rimbalzo solo parziale, +3%. L'occupazione nel 2020 potrebbe subire quindi un calo del -4,8%. Come riferisce l'ingegnere Angela Martina, presidente di Ance Udine, dal 4 maggio circa il 60% dei cantieri è stato riattivato, altri lo saranno a breve. «Ciò è stato possibile - spiega la presidente - anche grazie alla stesura dei Protocolli per la sicurezza anti Covid-19 già predisposti per tempo e alle dotazioni dei dispositivi per la sicurezza individuali e collettivi che ciascuna azienda ha provveduto ad attuare». Il Gruppo dei costruttori ha anche apprezzato le recenti dichiarazioni di Alex Luci, capogruppo delle aziende facenti parte del Gruppo materiali da costruzione di Confindustria Udine, che ha proposto di attivare una filiera "friulana" di fornitori e di imprese per sostenere l'economia della nostra regione. In tal senso Martina ricorda le proposte già formulate dai costruttori edili in sede regionale di favorire le imprese del Friuli Venezia Giulia nell'attuazione dei programmi finanziati con fondi regionali. «Mai come in questo momento è necessaria una solidarietà ed una unità di intenti - conferma Martina - tutti devono remare nella stessa direzione per favorire una ripresa che sia la più celere e duratura possibile. Gli strumenti ci sono, basta solo attuarli, come ad esempio le linee guida regionali sulle procedure negoziate. Eppure sussistono ancora esempi ove amministrazioni pubbliche, anche di rilievo, in questi giorni hanno avviato procedure aperte anche per ridotti importi contravvenendo alle direttive regionali». «In tempi di coronavirus - conclude la presidente - le precauzioni da adottare non sono solo i Dpi aziendali e l'adozione dei Protocolli sulla sicurezza, ma sono anche le opportune procedure amministrative da attuare nei singoli contratti e nelle singole commesse». Il comparto edile nella provincia di Udine, in base ai dati elaborati dalla Cassa Edile di Udine, conta attualmente 726 imprese e 4 mila addetti. Nello stesso periodo del 2019, il numero dei lavoratori iscritti erano di 3.814 su un identico numero di imprese.

## **Soddisfazione di commercianti e artigiani per il via libera: merito della Regione Alcuni bar e ristoranti temono restrizioni e possibili multe: noi aspetteremo**

**«Finalmente si riparte  
ma per la normalità  
la strada è ancora lunga»**

Maurizio Cescon / udine Da lunedì possono riaprire. Ma non tutti lo faranno. Baristi e ristoratori, parrucchieri ed estetiste, hanno una voglia matta di ricominciare, ma le incognite su "come" ripartiranno sono davvero tante. E più di qualcuno, soprattutto tra i gestori di locali, preferisce aspettare qualche altro giorno. Per capire che tipo di normativa, alla fine, verrà messa in campo. Perché su sanificazione, disinfettanti, distanziamento dei tavoli, prenotazioni, tutti sono d'accordo. Ma tanti però temono possibili sanzioni per inevitabili "assembramenti" nei pressi dei bar, quelle che una volta erano le amabili quattro chiacchiere con un calice di bianco o di Ribolla in mano. «Se mi fanno la multa mentre qualche cliente è fuori dal locale, il gioco non vale la candela, meglio attendere chiarimenti, non possiamo lavorare con questi rischi che incombono», racconta la titolare di una storica osteria udinese. È uno dei problemi più urgenti da affrontare, oltre a quelli per il personale, per gli incassi più magri rispetto al passato, per le reazioni della clientela alle norme sanitarie, per una strada verso la normalità che appare ancora lunga e lastricata di insidie. Anche i rappresentanti di categoria se ne rendono conto. Applaudono al via libera dopo il decisivo incontro Governo-Regioni, ma sono consapevoli che il difficile, per commercianti e artigiani, viene adesso. «Abbiamo sempre sostenuto l'urgenza di aperture anticipate rispetto all'agenda della fase 2 disegnata dal governo Conte. Ma non possiamo non rimarcare il fatto che per troppe imprese due mesi di lockdown sono stati devastanti. Senza dimenticare il preoccupante quadro che si prospetta sulle regole da seguire: per più di qualcuno difficoltà insormontabili». Giovanni Da Pozzo, presidente regionale di Confcommercio, con i colleghi di Gorizia Gianluca Madriz, di Pordenone Alberto Marchiori, di Trieste Antonio Paoletti, commenta favorevolmente l'annuncio di Fedriga della linea vincente della Regione in merito alle riaperture, lunedì 18 maggio, non solo nei negozi, ma anche dei servizi di bar e ristorazione. «Il presidente della Regione ha accolto la nostra richiesta di fare pressing a Roma ed è riuscito a portare a casa una buona mediazione - dichiarano Da Pozzo, Madriz, Marchiori e Paoletti -. Ciò non toglie che la situazione del terziario, resta drammatica. Servono al più presto iniezioni di liquidità a fondo perduto e sgravi fiscali. E vanno poi verificate le condizioni in cui riaprire. Ridurre le presenze nei locali pubblici di oltre il 50% significa costringere la maggior parte degli imprenditori a trovare più convenienza nel continuare a tenere chiuso nell'attesa che passi la tempesta, quando poi sarà comunque difficile risollevarsi - osserva Da Pozzo -. Le nostre categorie sono pronte a ripartire in sicurezza, e lo hanno già fatto per quel che riguarda le attività che sono consentite da alcune settimane. Ma è ora necessario che i protocolli che ci verranno dettati dal governo tengano conto degli spazi e dei modi in cui si svolge il lavoro del commercio, del turismo e dei servizi». Altro tema, non meno importante, è quello dell'apertura delle frontiere: «Le nostre località sono pronte a sviluppare il turismo "slow", dalla montagna al mare. Fondamentale che le istituzioni riescano però a favorire la riapertura dei canali diretti da Austria, Germania e Slovenia, il bacino di riferimento senza il quale l'impresa turistica rischia di affondare». «Finalmente, dopo tanta incertezza, tanti ritardi e tante delusioni, soprattutto per lo scarso aiuto economico, la riapertura del 18 maggio è una buona notizia» ha sottolineato Marco Zoratti, vice presidente regionale di Confesercenti. «Ora - ha proseguito - restiamo in attesa delle linee guida che i commercianti dovranno seguire per trovarsi pronti ad accogliere i loro clienti in totale sicurezza. Dal canto nostro siamo a completa disposizione dei Comuni, ai quali diamo piena collaborazione per tutte le iniziative che prossimamente saranno progettate con l'obiettivo di facilitare il rilancio del tessuto commerciale». «È un risultato che il Friuli Venezia Giulia è riuscito a ottenere grazie alla convergenza di più fattori - dice il numero uno di Confartigianato Graziano Tilatti -: la capacità decisionale del Governo regionale, il grande senso di responsabilità dei cittadini, la determinazione e voglia di ricominciare dei nostri imprenditori. Adesso dobbiamo accompagnare questa ripartenza confidando nei comportamenti corretti dei cittadini e nella buona sorte che ci consentano di andare a vanti e non, come sta accadendo in Germania, di tornare a chiudere per il riaccendersi dell'epidemia. Inoltre, è indispensabile che si rendano operativi gli importanti e strategici provvedimenti annunciati dal Governo nazionale e regionale, che non hanno però ancora incidenza nella vita concreta delle aziende». Quanto ai protocolli di sicurezza per i quali le imprese artigiane si sono già tutte attrezzate, Tilatti evidenzia che «si è inevitabilmente in una fase di rodaggio, come sempre accade passando dalla carta all'applicazione concreta delle disposizioni. Perciò auspichiamo che continui la collaborazione con gli organi di vigilanza. Abbiamo bisogno di ripartire insieme, non di ulteriori vessazioni».

## **Centrodestra, centrosinistra e M5s trovano l'accordo e votano compatti. Astenuti i Cittadini per l'assenza di richiami al Mes**

### **Mandato del Consiglio al presidente «Rivedere i Patti finanziari con Roma»**

Mattia Pertoldi / udine Il mandato che il Consiglio regionale consegna a Massimiliano Fedriga è pieno e, probabilmente, va anche al di là di quanto si sarebbe aspettato il governatore. Piazza Oberdan, infatti, "regala" al presidente un ordine del giorno, approvato con 46 voti a favore e le astensioni di Tiziano Centis e Simona Liguori dei Cittadini, attraverso il quale si dà mandato, appunto, a Fedriga di aprire formalmente una trattativa con il Governo per la ridefinizione dei Patti finanziari che, attualmente, prevedono il versamento a Roma di 670 milioni per quest'anno e 596 per il prossimo a titolo di partecipazione ai meccanismi di risanamento della finanza pubblica. Il discorso del governatore Rispetto alle previsioni di qualche giorno fa, e di quanto comunicato in sede di capigruppo, Fedriga ha scelto di non consegnare ai gruppi di minoranza una lettera "fatta e cucita", da inviare al Governo, nella quale apporre la firma in calce. Il governatore, nel dettaglio, ha aspettato la discussione in Aula per cercare, e trovare come si è poi capito, un punto di caduta comune a tutti i gruppi. Certo, la discussione è arrivata il giorno dopo la fuga in avanti dei parlamentari di centrosinistra che Fedriga non ha gradito, in particolare per quanto riguarda le espressioni di Debora Serracchiani che il presidente ha attaccato pur senza citarla mai direttamente. «Secondo un primo calcolo della Ragioneria dello Stato - ha tuonato il presidente - il bilancio del Friuli Venezia Giulia potrebbe perdere, per l'anno in corso, più o meno 700 milioni di euro di entrate su una previsione di 5 miliardi e 500 milioni. Il mio scopo è quello di arrivare a una posizione unitaria di tutta la comunità. Per fare chiarezza, però, reputo particolarmente grave, anche per il dibattito nazionale che ruota attorno alle Speciali, che chi ha avuto l'onore di guidare il Friuli Venezia Giulia negli anni passati dichiarò che i Patti finanziari sono necessari perché lo Stato paga servizi come la difesa oppure gli stipendi degli insegnanti. I Patti non servono a garantire questi servizi, ma includono soldi ulteriori, nostri, e aggiuntivi rispetto alla tassazione generale che tutte le Speciali, e il Friuli Venezia Giulia più di altri, hanno messo a disposizione di Roma per permettere allo Stato di alleggerire la situazione, parecchio complicata, che attraversava con i suoi bilanci. Noi oggi non chiediamo niente di più di quello che ci spetta e che ci è riconosciuto anche da diverse sentenze della Consulta». l'ordine del giorno Aver scelto la versione dell'ordine del giorno - che regala margini di manovra sicuramente maggiori al presidente rispetto a quella della lettera - ha consentito, quindi, alla maggioranza di trattare con le opposizioni. Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, ha interrotto ieri per quasi tre ore i lavori d'Aula per permettere di limare i dettagli dell'ordine del giorno che, alla fine, è arrivato sulle scrivanie degli eletti nel primo pomeriggio. Dopo un preambolo in cui si ricorda la situazione economica cui sta andando incontro il Friuli Venezia Giulia e i servizi che deve garantire la Regione, si è giunti alla parte finale che rappresenta, appunto, il compito affidato a Fedriga. «Si dà mandato - si legge nel testo - di proseguire ogni più opportuna interlocuzione con il Governo nazionale» per sostenere «con determinazione la necessità di un rinnovato accordo tra Stato e Regione nella regolazione dei rapporti finanziari, con l'obiettivo in particolare di una riconsiderazione del gravoso contributo straordinario da versare per gli anni 2020 e 2021 riconosciuto peraltro come temporaneo dalla stessa Corte costituzionale, che non sarebbe in alcun modo giustificabile nell'attuale contesto». il significato politico Al di là delle due astensioni dei consiglieri dei Cittadini - per il mancato riferimento all'utilizzo del Mes nel testo -, il via libera quasi all'unanimità, pesa, e anche parecchio, da un punto di vista politico e in una maniera che va al di là di quelli che sono i contenuti concreti del testo. Il mandato dell'Aula, infatti, dove peraltro i toni dell'opposizione sono stati ben diversi da quelli dei parlamentari di Pd e M5s, supera la lettera di deputati e senatori - ma pure l'iniziativa targata centrodestra di una decina di giorni fa - dell'attuale maggioranza di Governo e presenta una Regione compatta, nelle fasi iniziali della trattativa. Visto l'andamento degli ultimi due anni in Consiglio, inoltre, è un risultato che non sembrava per nulla scontato. Se poi Fedriga riuscirà o meno a ottenere il taglio dell'oltre miliardo e 200 milioni che dovrebbe versare a Roma è tutta un'altra storia.

## **patto per l'autonomia**

### **Moretuzzo fa i calcoli «Scippati dal bilancio 10 miliardi in sette anni»**

UDINEI conti di quanto sono costati i Patti finanziari, in sette anni, alle casse del Friuli Venezia Giulia li elenca, in Aula, Massimo Moretuzzo del Patto per l'Autonomia che si porta a casa, all'interno dell'ordine del giorno, anche l'impegno a quella sorta di "commissione d'inchiesta" sugli accordi che ha chiesto dal primo giorno in cui ha messo piede in Consiglio regionale. «Siccome tutti mandano lettere al premier Giuseppe Conte - ha detto in Aula -, allora ne sto predisponendo una anche io che invierò in copia anche a Ettore Rosato e Debora Serracchiani, visti i ruoli occupati nella passata legislatura, affinché siano in grado di gare davvero bene i conti. Dal 2011 al 2018 sono stati sottratti 7 miliardi di euro al bilancio della Regione con un picco di 1 miliardo e 200 milioni nel 2015. Se a questo ci aggiungiamo gli obblighi di minore spese imposti al Friuli Venezia per altri 3 miliardi tocchiamo quota 10 miliardi. Sono i numeri che ci hanno portato a essere la regione del Nord con il peggior Pil. Non possiamo fare finta che non sia successo nulla perchè il problema che affrontiamo ora è squisitamente algebrico». E anche in questo caso Moretuzzo presenta i conti. «Il Friuli Venezia Giulia può vantare 4 miliardi e 400 milioni di entrate da partecipazioni erariali e 1 miliardo e 200 milioni dalla fiscalità generale. Con queste entrate dobbiamo coprire 2 miliardi e 900 milioni per la sanità, 550 milioni per gli enti locali, e 190 di Tpl. Se a queste cifre sommiamo il contributo per il risanamento della finanza pubblica andiamo a saldo zero sulle partecipazioni. Ci rimangono 1 miliardo e 200 milioni, ma se togliamo anche i 700 di minori entrate preventivate, mi dite di cosa dobbiamo legiferare?». Lapalissiano.

## **Tra i dem ancora divisi in due linee distinte passa la strategia del capogruppo Maggioranza compatta e vota a favore anche Honsell (Open-Sinistra Fvg)**

**Bolzonello plaude a Fedriga  
«Atto politico importante  
Così rappresenta tutta l'Aula»**

Mattia Pertoldi / udine Le parole, in politica, hanno sempre un peso. Specialmente se vengono pronunciate in determinati momenti. E le frasi che Sergio Bolzonello ha riservato, ieri, in Aula a Massimiliano Fedriga, ma più in generale il comportamento tenuto dal capogruppo e il deciso cambio di rotta del Pd tra l'intervento iniziale di Cristiano Shaurli e quello dell'ex vicepresidente della Regione, delimitano uno spartiacque interno segnando, probabilmente, anche la tenuta di una leadership, almeno a piazza Oberdan. Parole che, poi, vanno ascoltate direttamente perché una cosa è udirle quando vengono pronunciate, un'altra è leggerle attraverso il filtro di quanto viene inviato alle agenzie di stampa. Bolzonello, ieri, ha tracciato la linea che è quella della collaborazione, o se vogliamo di un'apertura di credito alla giunta - sicuramente l'ennesima dal punto di vista del Pd - su una partita così importante come quella dei Patti finanziari riconoscendo a Fedriga di aver compiuto un passo «atteso da oltre due anni» con toni precisi. «Io le do atto - ha detto Bolzonello in Aula rivolgendosi al presidente - di aver compiuto, oggi, una scelta politica assolutamente importante e che ci mette nelle condizioni di poter discutere una posizione comune. Oggi lei ha davvero vestito i panni del presidente della Regione, aprendo a un dibattito importante. È il primo atto politico che porta in Aula in due anni e che, oggi, le permette di rappresentare il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia in tutte le sue parti. La conclusione della partita che si apre oggi, però, non può essere una semplice missiva a Roma, ma è qualcosa di più complesso». Una complessità che il capogruppo elenca da par suo. «L'eventuale lettera (poi trasformata in ordine del giorno ndr) si inserisce in un ragionamento che arriva da lontano, ma non può nascondere la necessità di una revisione complessiva del bilancio regionale che colga lo spirito dei tempi e capisca che da questa disgrazia c'è la possibilità di disegnare una nuova regione. Non è retorica, perché possiamo e dobbiamo affrontare tre momenti fondamentali: la rivisitazione del bilancio, la programmazione europea e l'S3. Il tutto senza dimenticare il possibile utilizzo del Mes che per il Friuli Venezia Giulia potrebbe cubare, approssimativamente, 740 milioni di euro». Pochi minuti prima, invece, era stato Shaurli a rivolgersi a Fedriga - e all'assessore Pierpaolo Roberti - con parole e strategie diverse. «Se con 720 milioni in meno, perché è questo l'ammontare dei Patti finanziari, non 670 - ha sostenuto -, non riusciamo a garantire i servizi devo essermi perso qualcosa. Il Governo ha già stanziato 3 miliardi e 500 milioni come forma di ristoro ai Comuni e spero che la giunta abbia fatto in modo che arrivino anche ai nostri enti locali, senza dimenticare pure il miliardo e 500 milioni a favore delle Regioni. La realtà è che a Roma arriveranno richieste da tutto il sistema delle autonomie in difficoltà. E penso ad esempio alle città turistiche che hanno spiegato come senza fondi non saranno in grado di garantire ai loro servizi. Il tutto mentre alla sanità regionale sono giunti 29 milioni pur avendo competenza primaria in materia». Insomma ci vuole collaborazione per Shaurli. «A me piace l'atteggiamento di governatori come Stefano Bonaccini e Luca Zaia che hanno ringraziato il Governo per le aperture di lunedì prossimo e hanno chiesto di avviare un percorso virtuoso sulle mancate entrate. Io sono per intraprendere quel percorso, ma penso che la Specialità sia qualcosa in più e che vada esercitata. Come? Almeno realizzando le cose che siamo chiamati a fare: gestire bene la cassa integrazione e mettere in campo le risorse a nostra disposizione. Fino a questo momento la giunta ha stanziato soltanto i soldi per l'abbattimento degli affitti. Faremo di più, ma resta il fatto che al momento gli unici fondi erogati sono quelli, mentre altre Regioni hanno realizzato molto di più». Due modi diversi di interpretare il ruolo, probabilmente, e frutto di quella dicotomia nata dall'aver un capogruppo di peso come l'ex vicepresidente e un consigliere regionale che è anche segretario del partito in Friuli Venezia Giulia, ma che certo rappresenta, anche plasticamente e al di là delle dichiarazioni ufficiali e del modello da poliziotto buono-poliziotto cattivo che regge ormai poco, due modi diversi di interpretare la politica oltre che, in questo caso, l'opposizione. Perché il Pd di oggi sembra sempre più avere le forme dell'aquila di Bisanzio con una testa che guarda al Consiglio - e in cui comanda Bolzonello - e un'altra al partito - in cui lo scettro è in mano a Shaurli - e la sottile differenze, però, che le mosse che contano, senza appuntamenti elettorali alle porte sempre che tenga il Governo a Roma, si sviluppano molto più in Aula che sui territori. E lo si è visto ieri dove è passata, ancora una volta, la linea-Bolzonello - che ha tentato in extremis anche di convincere Tiziano Centis e Simona Liguori ad appoggiare l'ordine del giorno - al termine di un dibattito che ha visto il centrodestra essere ancora una volta compatto e, alla fine, votare a favore pure Furio Honsell pur dopo un intervento all'insegna dei distinguo. «Non è ragionevole chiedere contributi a priori - ha detto l'esponente di Open-Sinistra Fvg -, sapendo che questa sorta di finanzia pubblica cui noi contribuiamo va versata per rendere il nostro debito come Paese più praticabile. Per trovarmi d'accordo, il ragionamento deve partire dall'analisi della spesa, per capire cosa veramente serve perché molti contributi dati non sono parametrati ai bisogni. Sarò dalla parte di Fedriga se saranno rispettati i principi della

solidarietà e di un'analisi profonda del bilancio che rivede tutta una serie di spese e si dimostrerà che qui c'è un'autonomia fatta di idee, di libertà di pensiero che porta a fare progetti originali».



## **autonomie locali**

### **Comuni rimasti senza segretario emendamento per evitare la paralisi**

UDINE «Fare fronte alla carenza cronica di segretari comunali che negli anni ha comportato notevoli difficoltà di gestione nelle amministrazioni del Fvg e che, se persiste nella fase della ripartenza, rischia di paralizzare il riavvio delle attività». Lo ha detto l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti anticipando i contenuti di un emendamento al disegno di legge n. 90 "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali e finanza pubblica" che la Giunta porrà all'attenzione del Consiglio regionale. «Nella fase 2 i Comuni saranno indispensabili per la ripresa economica del territorio - ha spiegato Roberti -. A loro spetterà il compito di bandire gare e affidare appalti, procedure che, senza un segretario comunale, rischierebbero la paralisi soprattutto nelle amministrazioni con una popolazione fino ai 3.000 abitanti». In attesa di una più ampia riforma regionale, è stato deciso di istituire un elenco al quale i piccoli Comuni con sede di segreteria vacante potranno attingere e avere l'assistenza giuridica necessaria per garantire la conformità di atti e procedure amministrative».

## **il leghista replica a gabrovec**

### **Bernardis: sì al confine riaperto ma prima viene la nostra economia**

Udine «È indubbia la necessità di garantire la possibilità di ricongiungimento fra parenti che vivono separati a causa della chiusura dei valichi fra gli Stati. Il medesimo ragionamento vale anche per i lavoratori transfrontalieri, a cui va concessa la possibilità di tornare a lavorare quanto prima. Per quanto concerne gli scambi economici e la ripresa delle attività, invece, il pressing sul Governo va calibrato affinché l'esecutivo nazionale prenda coscienza che occorre tutelare in primis le attività produttive del Friuli Venezia Giulia, ovvero le micro-piccole-medie imprese, le partite Iva e i lavoratori autonomi che abbisognano di aiuti concreti e a fondo perduto». Lo afferma in una nota il consigliere regionale della Lega, Diego Bernardis, replicando al collega Igor Gabrovec (Ssk) che auspicava la riapertura dei valichi e il conseguente riavvio degli scambi economici fra Stati contermini. «Sempre in ottica di massimo rispetto a di aiuto reciproco - sottolinea Bernardis - la preoccupazione più grande in questo momento devono essere le nostre imprese».

## IL PICCOLO

### 13 MAGGIO

#### **Nella lista delle richieste inviate a Conte c'è pure il via libera agli spostamenti verso i comuni del Veneto vicini al confine**

#### **La Regione punta i pugni per riaprire da lunedì anche spiagge e palestre**

Diego D'Amelio / trieste Aprire tutto dal 18 maggio e provarci pure con piscine, palestre e stabilimenti balneari, anche se quasi certamente il governo dirà di no. Dopo l'accordo trovato dalla conferenza Stato-Regioni, la giunta ha inviato ieri a Roma la lista delle attività economiche cui garantire la ripresa e, coerentemente con gli indirizzi sbandierati da due settimane, la Regione chiede di garantire la massima estensione della ripresa. «Il primo ministro Conte - spiega il governatore Massimiliano Fedriga - ha comunicato che entro domani (oggi, ndr) arriveranno le linee guida di Inail e Comitato tecnico-scientifico, che tutti saranno chiamati a rispettare. Abbiamo fatto presente l'importanza che questi protocolli di sicurezza arrivino rapidamente per consentire alle imprese di mettersi in regola prima di lunedì». Assieme alle regole di prevenzione il governo dovrà comunicare quali saranno le attività consentite: la giunta avrà gioco facile su negozi, centri commerciali, bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici, mentre apriranno per disposizione statale musei e biblioteche. In bilico restano invece stabilimenti balneari, piscine e palestre, per i quali Fedriga chiederà l'apertura, con probabile diniego da parte dell'esecutivo. La Regione non ci proverà invece nemmeno per teatri, cinema e discoteche, mentre è stato rimandato a l'aggiornamento delle "faq", a cominciare dalla possibilità di rimanere a dormire nelle seconde case. La giunta non vuole però limitarsi al ragionamento sulle attività commerciali. «Chiederemo al governo - aggiunge Fedriga - che dal 18 maggio venga permessa la libera circolazione a tutti i cittadini, senza vincolo di parentela, sempre nel rigoroso rispetto delle regole di utilizzo dei dispositivi di protezione personale e del distanziamento sociale». Secondo il governatore, infatti, «saranno i comportamenti virtuosi di cittadini e attività economiche a determinare il successo delle riaperture e della lotta alla diffusione del virus». Quando parla di libera circolazione, il presidente pensa anche agli spostamenti infraregionali, limitati per ora ai «comuni che confinano con il Veneto: da alcuni giorni stiamo valutando insieme al governatore Zaia le modalità per consentire di muoversi per motivi familiari e di lavoro» in una zona caratterizzata da una forte osmosi sulla linea che separa il Fvg dalla regione confinante. I viaggi verso altri territori dovranno invece attendere un altro mese ancora. Le categorie tirano un respiro di sollievo, ma la preoccupazione resta tutta intera. Per i presidenti delle quattro Confcommercio del Fvg, «le riaperture vanno bene, ma per salvare il terziario servono protocolli adeguati e turismo estero». Giovanni Da Pozzo, Gianluca Madriz, Alberto Marchiori e Antonio Paoletti ricordano di aver «sempre sostenuto l'urgenza di aperture anticipate rispetto all'agenda della fase 2 disegnata dal governo. Ma per troppe imprese due mesi di lockdown sono stati devastanti. Il presidente Fedriga è riuscito a portare a casa una buona mediazione, ma la situazione resta drammatica e ridurre le presenze nei locali pubblici di oltre il 50% significa costringere la maggior parte degli imprenditori a trovare più convenienza nel continuare a tenere chiuso». Sul punto interviene anche la Fipe di Trieste con Bruno Vesnaver, secondo cui i due metri di distanziamento dei tavoli e i quattro metri quadri di spazio da garantire a ogni cliente di bar e ristoranti sono «norme per rovinare una categoria». Confcommercio chiede inoltre un rapido sblocco delle frontiere per dare ossigeno al turismo: «Fondamentale che le istituzioni favoriscano la riapertura dei canali diretti da Austria, Germania e Slovenia». E qui la giunta regionale si fa più prudente, ritenendo che il discorso possa essere preso in considerazione da metà giugno in poi, ferma restando la situazione sanitaria attuale. Fedriga si impegna: «Comunicherò al governo la necessità di aprire in tempi rapidi un confronto con Austria e Slovenia. Farlo prima, con le nostre aziende ancora chiuse, avrebbe significato peggiorare ulteriormente l'andamento della nostra economia». Soddisfazione esprime infine il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti: «L'augurio è che tutti possano riaprire davvero. È indispensabile che si rendano operativi gli strategici provvedimenti annunciati dal governo nazionale e regionale, che non hanno però ancora incidenza nella vita concreta delle aziende». Quanto ai protocolli di sicurezza, Tilatti evidenzia che «si è in una fase di rodaggio: auspichiamo che continui la collaborazione che gli organi di vigilanza, perché abbiamo bisogno di ripartire insieme, non di ulteriori vessazioni».

## **Maggioranza e opposizione uniti sulla necessità di far valere a Roma le ragioni della specialità. In ballo il pagamento allo Stato di 1,2 miliardi**

### **Il pressing sul governo per rivedere i patti fiscali incassa in Consiglio il sostegno bipartisan**

il consiglio Marco Ballico Chiede unità, Massimiliano Fedriga. E la ottiene con un dibattito non troppo polemico in aula e la condivisione di un ordine del giorno sulla richiesta a Roma di rivedere i patti finanziari alla luce dell'emergenza Covid-19. Una questione cruciale visto che il dettato dell'ultima intesa, il Fedriga-Tria del febbraio 2019, impone al Friuli Venezia Giulia di versare allo Stato nel biennio 2020-21 ben 1.267 milioni. Troppi di fronte al crollo delle entrate che, rende noto il governatore, è stimato in 700 milioni per quest'anno. «Dobbiamo essere uniti su queste battaglie - le parole di Fedriga in apertura di seduta a Trieste, 70 giorni dopo la positività di Igor Gabrovec -: senza la revisione dei patti, non saremo in grado di affrontare le criticità provocate dall'emergenza prima sanitaria e ora anche economica». Il presidente insiste quindi su una difesa dell'autonomia da portare avanti trasversalmente: «Mettiamoci tutti dalla stessa parte della barricata». E, al di là di qualche punzecchiatura e dell'astensione dei due consiglieri dei Cittadini sull'odg, incassa la risposta auspicata. Frutto di una mediazione cercata negli ultimi giorni e raggiunta in particolare con il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello che, al termine della riunione dei capigruppo, porta all'accordo su un mandato al governatore «a proseguire ogni più opportuna interlocuzione con il governo e che le ragioni della specialità possano essere difese raggiungendo intese che, sotto il profilo finanziario e di bilancio, garantiscano la possibilità di svolgere il mandato che, costituzionalmente e ai sensi dello Statuto le è proprio». Nessun riferimento all'importo dell'auspicato "sconto" da concordare con Roma. L'importante, per adesso, è trasmettere unità. «Oggi sono ancora più orgoglioso di essere alla guida di questa grande comunità - afferma Fedriga dopo il voto -. Voglio ringraziare l'intero Consiglio regionale che, nella diversità delle sensibilità politiche, ha trovato una soluzione in grado di unire in Fvg. Noi non chiediamo a Roma risorse aggiuntive per affrontare l'emergenza economica, ma di bloccare il trasferimento delle nostre partecipazioni per garantire l'attività ordinaria. Solo in questo modo potremo avere la certezza di compensare le minori entrate causate dall'epidemia». Nel commento di Bolzonello, la sottolineatura della «responsabilità» del gruppo Pd, ma anche la convinzione di un obiettivo centrato: «Il dato politico è che da un iniziale aut aut sulla firma di un documento, su nostra richiesta il presidente Fedriga è venuto in aula per confrontarsi e costruire un'azione condivisa: il risultato è una Regione unita, non sul presupposto di un ultimatum, ma su una base comune». Dopo di che, prosegue il capogruppo dem, «il Fvg si deve preparare a ridisegnare il proprio futuro per rispondere alle necessità di ripartenza post emergenza». «I risultati che potranno venire a vantaggio di famiglie e lavoratori da un nuovo patto finanziario con lo Stato - aggiunge il segretario Cristiano Shaurli - saranno anche merito del Pd. In un momento di estrema emergenza abbiamo scelto di stare dalla parte dei cittadini e delle istituzioni, non della visibilità dei partiti». Approva anche l'autonomista Massimo Moretuzzo, ma già avvertendo che «va avviata una trattativa serrata con lo Stato e dunque è fondamentale che si istituisca subito un gruppo di lavoro interno alla Commissione bilancio per affrontare la partita con tutte le forze consiliari». Di unità di intenti parla anche il leghista Mauro Bordin: «Dobbiamo pensare a come tutelare famiglie, imprese, lavoratori e fasce più deboli della popolazione». E il gruppo forzista: «Bene che si instauri un clima collaborativo che porti a una posizione comune sulla quale instaurare una trattativa con il governo». In mattinata, prima delle strette di mano, anche il M5s con Ilaria Dal Zovo aveva raccomandato la via del «confronto reale e non degli annunci», mentre Fratelli d'Italia, in serata, attacca i Cittadini, unici ad astenersi sull'odg: «È inaccettabile mercanteggiare il proprio voto per introdurre nel testo condiviso la richiesta di attivazione del Mes».

## **le misure straordinarie**

### **Ma sul disegno di legge per i fondi agli enti locali la compattezza vacilla**

Trieste Dopo il confronto sui rapporti finanziari con Roma, quello sul ddl 90, "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione", l'operazione da una cinquantina di milioni di euro promossa dagli assessori Sergio Bini e Pierpaolo Roberti. Nel ddl, che consente ai Comuni di liberare 5,6 milioni per garantire liquidità ai Comuni in funzione anti-emergenza, entrano i 28 milioni per sostenere le misure inserite nella legge regionale 3/2020 di contrasto alla crisi economica da Covid-19 a favore delle imprese dei settori ricettivo, turistico, commercio, artigianato e servizi connessi, nonché a vantaggio degli esercenti di arti e professioni, e pure l'operazione da 11 milioni per abbattere la tassazione locale. L'assessore alle Autonomie Roberti, non a caso, chiarisce che si tratta di norme «unicamente dettate dalla situazione emergenziale che sta vivendo la nostra comunità e che sta mettendo in difficoltà operatori economici e amministrazioni». L'auspicio, prosegue l'assessore, «è che l'aula affronti l'esame del provvedimento con la stessa onestà intellettuale con la quale ha condiviso le finalità dell'ordine del giorno sulla revisione dei patti finanziari». E così anche il capogruppo di Progetto Fvg Mauro Di Bert: «Serve la più ampia condivisione da parte delle forze politiche per il bene delle comunità locali e del tessuto economico». Ma, ad ascoltare i primi interventi (oggi si proseguirà con i lavori), l'accordo sul ddl 90 non c'è. «I 5,6 milioni del fondo concertazione - osserva il dem Franco Iacop - sono il massimo restituibile dagli enti locali, ma non c'è ancora un'idea precisa su come si voglia spenderli».

**Avviata una petizione per chiedere alle istituzioni di dedicare attenzione ad un settore in ginocchio. «Intanto azzerateci le imposte»**

**«Noi, tagliate fuori dalla fase due»  
Le guide turistiche alzano la voce**

il caso Dalla richiesta di prorogare il bonus, in attesa di una ripresa, fino a un'attiva partecipazione della categoria, che conta circa 200 persone in Fvg, ai progetti per riattivare il turismo. Le guide turistiche accendono i riflettori sulla crisi del loro settore. Lo fanno con una petizione, che ha già raggiunto oltre 100 firme. Il documento è stato inviato ieri al presidente della Regione Massimiliano Fedriga insieme ad una serie di richieste, per alcune delle quali si chiede al governatore di farsi portavoce con l'esecutivo. «La petizione ha lo scopo di far semplicemente sentire la nostra voce per non essere dimenticati - si spiega -, tanto più che lunedì molti avranno la possibilità di lavorare, mentre per noi un ritorno alla normalità a confini chiusi, per il momento non si prospetta». Di più «noi non solo ci troviamo oggi senza alcun lavoro, ma anche senza alcuna benché minima e concreta prospettiva futura di ripresa dell'attività». Premesse queste di cui si sono fatti portatori nei giorni scorsi anche Federagit e Confesercenti, rivolgendosi all'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini. Nella lista di istanze si specifica «l'urgente definizione delle linee guida operative, che permettano alle guide turistiche di riprendere quanto prima le attività non appena le condizioni quadro Covid19 lo permetteranno». Così come poi viene sottolineata l'importanza di stilare una precisa serie di indicazioni utili in modo da poter lavorare in sicurezza. Rilevante per gli operatori a partita iva sarebbe poi la possibilità di prolungare il periodo di ricezione del bonus di 1.200 euro fino a marzo 2021 e fino a quando «i professionisti saranno nuovamente in grado di lavorare». Per coloro invece che lavorano in regime di prestazione occasionale, si chiede un indennizzo. E ancora, la necessità di sospendere il pagamento delle imposte dovute per tutto il 2020 e di rateizzare i contributi. Non da ultimo, la categoria richiede l'ingaggio delle guide in diverse manifestazioni turistiche nonché una promozione del territorio nei paesi vicini e una partecipazione degli operatori nel corridoio Austria-Germania-Slovenia-Croazia.